

Le incertezze di Juventus, Roma e Inter aprono nuove prospettive per lo scudetto

Con Verona, Samp e Fiorentina la nuova leadership del campionato?

Inchiesta FIFA su Italia-Camerun

Calcio

C'erano tre partite di cartello ma la classifica non ha risentito riproponendo una sensazione di piattezza che è in realtà falsamente interlocutoria. Invece dopo quattro giornate già sono successe cose importanti e si può capire come questo campionato stia marciando verso l'inverno promettendo molto. Certo nessun gioco è fatto ma non si può far finta di trovarsi di fronte ad una inaspettata fase interlocutoria; a partire dal Verona saldamente in testa alla fila otto squadre si sono già presentate in modo sufficientemente chiaro. Otto protagoniste, forse non magiche, ma saldamente intruppate in questo complicato avvio molto simile ad una regata velica con i concorrenti impegnati in ingaggi solo apparentemente puntuti e perditempo. Con la differenza che qui ognuno il vento giusto deve fabbricarselo da sé.

Delle prime otto squadre certamente non tutte possono sinceramente pensare di puntare alla vittoria finale ma l'impressione è che ci vorrà ancora del tempo prima di poter definire qualcosa «già escluso». E questo anche se tra la Roma e il Verona ci sono già tre punti e che la differenza tra i punteggi potrebbe rivelarsi irrisoria. Una delle cose sicure è che il Verona ha trovato per primo il passo giusto per continuare a viaggiare in testa o quantomeno tra i primi. È un campionato che propone l'affascinante, spesso auspicato, tema di un rimescolamento delle carte sfuggendo così al gioco della sfida «chi vince o al massimo tre contendenti». Non solo, ma è già abbastanza chiaro che le favorite di diritto, quelle elette regine a priori,

ZURIGO — La Federazione internazionale del calcio finalmente si è mossa. Ieri da Zurigo il segretario della Fifa — Joseph Blatter — ha comunicato al segretario della Federcalcio italiana — Dario Borzognò — che l'inchiesta su Italia-Camerun è ufficialmente aperta. Nei prossimi giorni verranno ascoltati i rappresentanti federali dell'Italia e del Camerun e l'arbitro della partita (il bulgaro Dochtev). L'inchiesta fu sollecitata dalla stessa Federcalcio a seguito delle rivelazioni sul settimanale «Epoca» e «L'Espresso» di una presunta «combine» nella partita di qualificazione del 23 giugno 1982 al Mondiale di Spagna. La speranza ora è che l'inchiesta serva a chiarire l'intera vicenda senza lasciare zone d'ombra.



● Il gol segnato da MARADONA

hanno più problemi delle altre e questo automaticamente livella i valori e ridistribuisce le speranze. Esempio in questo senso la gara di Torino dove la Juventus si è trovata di fronte a un Milan che è certo in fase di gestazione ma che ha già conquistato un alto livello, al punto che se la Juve ha pareggiato non può lamentarsi più di tanto del risultato. Una delle sorprese è proprio

questa Juventus che stenta a recitare il suo ruolo di leader; è alle prese con problemi che li mettono sullo stesso piano di quelle squadre che avrebbero dovuto fare la corsa su di lei. Nella Juve c'è il problema di Platini ancora lontano dalla condizione che gli permette di trascinarsi nella primavera scorsa la Juve e la nazionale francese. E la Juventus è indubbiamente Platini — dipen-

dente; è costruita da Trapattori per vivere della classe del francese e anche uno straordinario Boniek in coppia con un Rossi in costante ascesa non basta. Manca il francese e i bianconeri non riescono a dominare a lungo il gioco anche perché c'è il problema dei suoi portieri al centrocampo: Tardelli deve misurare le sue forze e Bonini è solo un portatore d'acqua, non si può pretendere

da lui un ruolo di primattore. Così la squadra di Trapattori traballa e già è costretta a pensare alla prossima gara di Verona come ad una terribile verifica delle sue possibilità future.

Il Verona è ora il punto di riferimento per tutti: domenica prossima il calendario mentre mette di fronte le prime otto tra loro, quasi a voler spaccare subito questa situazione di equità ingannatrice.

Va subito segnalato il comportamento della Fiorentina e della Sampdoria al punto che si può dire che sono queste le squadre, naturalmente assieme al Verona, che ora stanno muovendosi con più sicurezza e questo potrebbe portare a situazioni inedite oltre alla Juve anche Inter e Roma sono alle prese con non semplici problemi di assetto interno.

Le sorprese, per ora, sono Milan e Torino anche se è la squadra di Radice quella che pare essere più in credito con la sua bandiera.

A differenza di quello che avvenne l'anno scorso siamo di fronte a una situazione di livellamento dovuta ad una vera crescita della qualità. È un campionato di buona qualità con propensione all'ottimo grazie alla iniezione di classe che la gran parte degli asi stranieri offre, e non tanto per certe «goledade» ma proprio per questo equilibrio che non è figlio della paura ma di caccia alla vittoria senza pregiudiziali riverenze. In questo senso è un campionato che ha trovato almeno otto protagonisti anche se poi una volta raggiunti i migliori equilibri interni non potranno purtroppo essere in grado di lottare per la vittoria finale. E questa potenzialità dovuta al campionato una penetrazione di incertezza che è anch'essa spettacolo vero

Gianpi Piva

Col duello Lauda-Prost sono tre i titoli iridati risolti in famiglia

Quella volta che i ferraristi Fangio e Collins, a Monza...

I due piloti della McLaren hanno già avuto esperienze di «mondiali»-sprint: ne uscirono sconfitti - Le loro possibilità il 21 ottobre sulla pista dell'Estoril

Auto

A Lauda è tornata la paura di Prost. Era riuscito a bloccarlo una prima volta a Digione, in Francia, quando il compagno di squadra aveva già quindici punti di vantaggio; per avvicinarsi il più possibile a Prost in classifica, l'austriaco aveva rischiato molto nei sorpassi ed è stato visto più volte mettere le ruote sull'erba nel tentativo di superare avversari ostici. Era riuscito poi a ristabilire, anche se a fatica, la parità in Inghilterra. Domenica, invece, anche se mantiene quattro punti e mezzo di vantaggio, a Lauda è tornata quella sgradevole sensazione di timore nei confronti di questo piccolo francese senza blasoni mondiali e giudicato troppo fragile di nervi per resistere all'esperienza di un campionato come lui.

PROST — È invece, proprio al Nurburgring, Prost ha dimostrato di saper vincere... alla Lauda dominando la corsa dall'inizio alla fine senza sbavolare ed errori. Ha guidato talmente concentrato e determinato che Tambay e Piquet hanno desistito subito dal disturbarlo. Su una macchina vincente come la McLaren, il francese ha anche dimostrato di non essere secondo all'austriaco: sei Grand Prix vinti, uno in più di Lauda. Gli è mancata la continuità nell'andare a punti in quest'ultimo scorcio di campionato, ma può accamparsi sicuro: rotture meccaniche a Brands Hatch e a Monza. Certo, ha commesso un errore in Austria quando, ingenuamente, è scivolato su una macchina d'olio. Ma anche Lauda ad Hockenheim non è stato esente da sbagli. Non sempre a velocità superiori ai 200 all'ora si può mantenere la freddezza e la concentrazione necessarie. E Lauda ammette di essere preoccupato: «Sarà un problema fare questo Prost. Ora tutto diventa più difficile». Prost, invece,

	BRASILE 23/3	SUDAFRICA 7/4	BELGIO 29/4	S. MARINO 6/5	FRANCIA 20/5	MARCOPOLO 3/6	CANADA 17/6	DETROIT 24/6	DALLAS 8/7	G. BRETAGNA 22/7	GERMANIA 6/8	AUSTRIA 19/8	OLANDA 26/8	ITALIA 9/9	EUROPA 7/10	SPAGNA 21/10	TOTALE PUNTI
1 LAUDA	9	10	10	9	10	10	10	9	9	9	9	9	9	9	9	9	66
2 PROST	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	61,5
3 DE ANGELIS	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	29,5
4 PIQUET	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28
5 ALBORETO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27
6 ARNOUX	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26,5
7 WARWICK	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23
8 ROSBERG	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20
9 MANSSELL	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13
10 TAMBAY	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10
11 SENNA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
12 BRUNDE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
13 FABI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
14 PATRESE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
15 BELLOF	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
16 LAFFIT	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
17 CHEEVER	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
18 JOHANSSON	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
19 BOUTSEN	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
20 DE CESARIS	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
21 GARTNER	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
22 GHINZANI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
23 SURER	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
24 BERGER	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1

è rilasato. Gli sono scomparsi i crampi che spesso gli attanagliavano lo stomaco prima di prendere il via del Gran Premio. Anche se dovesse perdere il titolo mondiale gli rimarrebbe la soddisfazione di aver fatto soffrire un fuoriclasse come Lauda. Dice, infatti, il francese: «Ho sempre creduto di poter vincere il mondiale e ho dimostrato in Germania di essere all'altezza per vincerlo. Se, invece, mi andrà male, pazienza... essere battuto da Niki non è un disonore per me».

SPRINT — Ancora un mondiale sprint. Fino ad oggi, 14 volte il titolo iridato si è deciso all'ultima corsa. I primi a disputare la volata decisiva furono Farina, Fangio e Fagioli nel 1950. Due volte ci fu lotta in famiglia. Nel 1956, Manuel Fangio contro Peter Collins, piloti della Ferrari. Fangio è costretto a fermarsi al box con lo stesso inservibile e Collins gli

cede la sua macchina rinunciando a vincere il mondiale. Poi nel 1967: Jack Brabham, pilota e team manager della Brabham, campione in carica contro il collega di scuderia, Denis Hulme. «Lack Jack», come lo chiamavano, non vuole privilegi e chiede di combattere alla pari. Perderà il titolo.

Anche Prost e Lauda hanno già esperienza di duelli all'ultimo Grand Prix. Lauda nel 1976 quando, ritiratosi dal Gran Premio del Giappone dopo l'incidente del Nurburgring, fu battuto da Hunt per un solo punto. Prost, invece, perse il mondiale lo scorso anno: si ritirò con il tubo in fiamma a Kyalami, in Sudafrica, e dovette cedere il titolo iridato a Piquet che vinse con due punti di vantaggio.

PUNTI — Prost si esalta quando deve attaccare e si abbatte quando è inseguito. Ora, quindi, si trova nella situazione

più favorevole. Come vincerebbe il mondiale? 1) se arriva primo e Lauda manca il secondo posto; 2) se arriva secondo e Lauda è solo sesto o non arriva in zona punti. L'austriaco, comunque, parte avvantaggiato con i quattro punti e mezzo di distacco su Prost. Vincerà il titolo: 1) arrivando davanti a Prost non importa in che posizione; 2) finendo secondo dietro a Prost; 3) giungendo terzo sempre alle spalle di Prost; 4) se Prost si classifica secondo e lui quarto o quinto; 5) se Prost si classifica terzo.

ESTORIL — La risposta fra quindici giorni, il 21 ottobre, sulla pista dell'Estoril, in Portogallo. È un tracciato di 4300 metri, non molto rapido (160 all'ora di media), ampie vie di fuga, ma molto selettivo; chi non ha una perfetta aerodinamica e freni buoni rischia brutte figure.

Sergio Cuti

Una manifestazione che coinvolge solo una fetta di alunni e di docenti

Chiusi i Giochi della gioventù: ai lombardi la minicrociata, il Sud va un tantino meglio

ROMA (Gecr). — La edizione numero 18 dei Giochi della Gioventù si è già archiviata. Dando un sguardo al mese di gare (che trovate nel dettaglio alla fine di queste considerazioni) si ha la conferma della supremazia delle regioni del Nord Italia rispetto al resto della penisola. La Lombardia esce come dominatrice assoluta da questa crociata giovanile, seguita dal Veneto, che non smentisce la fama di regione fornitrice di «materia prima» dello sport italiano, e dall'Emilia Romagna. Il predominio nordico è spezzato dal quarto posto della Toscana mentre la prima regione meridionale è la Sardegna (settima), escalation delle Marche che sono finite a ridosso delle grandi. Si ha la conferma dunque del persistente divario tra il Nord e il resto del paese, in particolare del Sud, dove evidentemente non bastano buona volontà di allievi e docenti — che pure ha portato a risultati migliori rispetto agli altri anni — per cambiare di colpo una situazione che è fatta ancora — tranne qualche eccezione — di carenze di strutture, di precarietà della scuola oltre che di una realtà sociale che produce contraccolpi negativi anche sull'avvicinamento allo sport. Tante cose sono cambiate e

stanno progressivamente cambiando in senso positivo. Ma ci vorrà ancora un po' di tempo per colmare un ritardo storico. Questa edizione sarà ricordata anche per l'aggressione subita da un arbitro di calcio. Un episodio, isolato, che ha fatto naufragare tanti bei discorsi e che induce a severe riflessioni.

Non sono mancate critiche ai Giochi così come sono consegnati nella fase finale. Si reclama una maggiore decentramento, quindi la scelta di altre sedi oltre quella romana e un calendario meno stressante per i ragazzi. Ma da questo oroscopo CONI e ministero non ci sentono: per l'anno prossimo tutto resterà invariato; in più a maggio — come diciamo in sede di presentazione — si terranno a Roma anche le fasi finali dei Campionati studenteschi. Pure a livello giovanile non c'è verso di abbandonare megolomane e dimostrazioni. I Giochi sono cresciuti ancora, i partecipanti sono aumentati ma rimane il fatto che interessano soltanto il 33 per cento della popolazione scolastica. Il resto sta a guardare. Aspettando che arrivi Godot, alias una riforma seria dell'educazione fisica nella scuola.

Il medagliere

	O	A	B
Lombardia	25	21	16
Veneto	17	13	16
Emilia Romagna	15	8	6
Toscana	6	7	7
Friuli Venezia Giulia	11	10	17
Marche	9	6	11
Sardegna	7	8	2
Lazio	7	6	15
Piemonte	7	6	6
Trentino Alto Adige	4	6	2
Campania	3	3	9
Liguria	3	3	6
Abruzzo	2	6	1
Sicilia	1	11	6
Puglia	1	6	2
Umbria	0	2	3
Calabria	0	1	1
Canada	0	1	0

Pallavolo

PARMA — Che qualcosa stia mutando ai vertici della pallavolo mondiale se ne è avuta una conferma domenica sera a Parma nella seconda giornata della Coppa intercontinentale tra squadre di club. Il Cskà di Mosca, lo squadrone sovietico che ha egemonizzato le competizioni continentali nell'ultimo decennio, è stato sconfitto al termine di cinque spettacolari e combattuti set (durati tre ore e undici minuti) dal San Paolo di Brasile, l'astro emergente del volley mondiale, vincitore della prima edizione di Coppa intercontinentale disputata lo scorso anno a Buenos Aires (assenti i sovietici). Gli atleti con le stellette sono stati letteralmente disorientati in ricezione dagli schemi di attacco dei «pallisti» che hanno avuto nella battuta al salto (pur contando 37 errori) ma la stessa cifra della chiusura nella potenza offensiva espressa dai brasiliani) e nella schiacciata dalla seconda linea, le loro armi vincenti. Due scuole a confronto, una aggressiva fondata sulla

Nella Coppa intercontinentale

I sovietici fanno l'esame alla Santal

velocità e sulla fantasia. L'altra, in chiara fase di transizione, robotizzata con una serie di problemi dovuti al ricambio generazionale. In effetti il Cskà ha rivoluzionato i suoi ranghi «preponendo» l'asso Moliboga (si susseguono i fastidi) e stato radiato dalla sua federazione sportiva per alcuni illeciti ed alcuni «senatori» di spicco, attuando una sostituzione nella direzione tecnica con Jouri Tchesnokov (ex allenatore della nazionale) al posto di Zalkov, promosso allenatore in seconda. Un'operazione di largo respiro quella del Cskà che, dopo aver perso lo scudetto a favore del Riga, punta a ricostruire una grande compa-

gnente, si pone di prepotenza come terza forza alle spalle dei sestetti «monstre». «Possiamo lottare ad armi pari — afferma Claudio Piazza, tecnico del Santal — con il Cskà che domani con il San Paolo. Del resto con i carioca lo scorso anno in Argentina perdemmo solo al quinto set dopo essere stati fino all'ultimo ad un passo dalla vittoria. Il nostro unico problema è quello della tenuta tattica e atletica che poggia su un solo mese di preparazione; al contrario, i brasiliani giocano insieme da quasi cinque anni».

Finita l'era di Kim Ho Chul, la Coppa dà il battesimo all'ingresso di Piero Rebaudengo in cabina di regia. «L'intesa di squadra non è ancora al cento per cento per cui le prestazioni del nostro ruolo vanno valutate con le dovute cautele, pur sapendo che l'inventiva del coreano è stata unica ed irripetibile. Rebaudengo deve per altro assimilare un tipo di gioco diverso, più veloce, rispetto a quello praticato nell'ex Kapap, occorre quindi tempo così come fu necessario a Kim Ho Chul».

Michele Ruggiero

In slittino vai contento, se tu hai la giacca a vento

Un nuovo grande reparto dedicato alla moda sportiva. Abbigliamento casual, giacche a vento, piumini, tute, pantaloni da sci, maglioni, maglieria, camicie, gonne, cappelli, guanti, jeans, calzature per il dopo sci, tennis e tempo libero. Una vasta area a vostra disposizione, per scegliere liberamente la moda sportiva che preferite, nello spirito e nella tradizione che hanno reso grande il Gros Cidac.

GROS CIDAC
moda-sport degli anni '80

Via Porrovera, Aosta